

Narrativa straniera

# Hardy e l'anima dei luoghi

Nell'esordio dello scrittore inglese, ora ripubblicato, gli ambienti fanno da sfondo a passioni, intrighi e omicidi

di **Giovanni Pacchiano**

«**M**ite, modesto, gentile, schivo... sensibilissimo e facile da ferire»: così Ford Madox Ford, una delle intelligenze più brillanti del primo Novecento inglese, descrive nel suo volume *C'erano uomini forti* lo scrittore Thomas Hardy. Ma, dopo le lodi, segue una verità del tutto soggettiva spiatellata nuda e cruda: «Hardy non era un romanziere, non aveva mai voluto essere un romanziere, non gli era mai importato di quel che faceva nei suoi romanzi fintanto che gli rendevano abbastanza».

L'ammirazione di Ford punta altrove, verso la tarda produzione in versi dello scrittore, che, dopo l'uscita di *Giuda l'oscuro* (1895), accusato dai benpensanti della società vittoriana per il suo disprezzo nei confronti dell'ipocrita morale corrente, nonché bruciato pubblicamente sulla piazza da un vescovo, non pubblicò più nulla in prosa se non *L'amata* (1897). In realtà rifacimento di un precedente romanzo. «Egli era, in breve, un grande poeta di grande temperamento», conclude invece Ford. Annoiato, per contro, da quelli (i romanzi) che gli sembravano solo buoni svogliati aneddoti mal sviluppati, niente più.

Di ben diverso parere Virginia Woolf che, tanto severa verso Joyce quanto giusta nei confronti di Hardy, lo giudicava «il più grande scrittore tragico di tutti i romanzi inglesi». Ma, a ben vedere, nei suoi romanzi, a un'integralmente cupa e drammatica concezione della vita culminata nei vertici narrativi del *Sindaco di Casterbridge* (crediamo, la sua opera più alta - lo stesso Ford dichiara a malincuore che, leggendone le prime

tre o quattro pagine, aveva esclamato: «Ma questo è genio!») -, di *Tess dei d'Urberville* e di *Giuda l'oscuro*, l'autore arrivò per tappe successive.

Ce lo dimostra con evidenza il suo primo romanzo, *Estremi rimedi*, a suo tempo (1871) pubblicato anonimo, che oggi l'editore Fazi ci presenta, e con nostra grande soddisfazione, perché il libro merita, nell'ottima traduzione di Chiara Vatteroni. Qui, erede del *sensational novel* dell'immenso Wilkie Collins, Hardy alterna con abilità frequentissimi e imprevisi colpi di scena alla minuta descrizione di una comunità rurale del Wessex, nome fittizio per indicare il Dorsetshire, dove visse a lungo e morì.

Descrizione che, tanto per cambiare, irritava da morire Ford, che

allarga l'accusa a tutti i romanzi prima di *Tess*: «C'era una gran quantità di ranuncoli e fringuelli e danze campestri e frosoni e cinciallegre, che non potevano sconvolgere le menti più delicate».

In realtà, la minuziosa descrizione della natura e dei luoghi fisici (quante case e quante stanze dettagliatamente raffigurate in *Estremi rimedi*!), è, in Hardy, qui come altrove, un punto di forza: vi si ritrova quella che Hillman chiamava «l'anima dei luoghi», in grado di suscitare nei personaggi (e in noi) sensazioni ed emozioni profonde, e che è segno distintivo della sua narrativa.

Amore e mistero, innanzitutto. Perché la deliziosa Cytherea Graye, 18 anni, sola al mondo se non per un fratello architetto malaticcio e in affannosa ricerca di un lavoro stabile, vive in attesa dell'amore. E, delusa dall'incontro con un collega di Owen, Edward Springrove, con cui ha un delicato flirt, concluso dal giovane



**Thomas Hardy**  
**Estremi rimedi**  
Fazi  
Traduzione  
Chiara Vatteroni  
pagg. 542  
euro 18

VOTO  
★★★★☆

che le dichiara di non poterla più rivedere per enigmatiche ragioni, accetta un posto di governante nella casa padronale della ricchissima, bisbetica e ancor bella Miss Adclyffe, a cui si lega con un contrastato affetto filiale. Ma la Adclyffe ha a sua volta un terribile segreto che le turba la vita, e cerca a tutti i costi di favorire un legame fra Cytherea e Mr Manson, il giovane e prestante sovrintendente dal passato oscuro, da poco assunto a Knapwater House. Guarda caso, prossima al luogo natale di Edward che un giorno rispunta nella vita di Cytherea...

Conflitti, scambi di identità, un matrimonio che non è un matrimonio, un drammatico omicidio, oltre ai ritratti felicemente riusciti dei singoli personaggi: tutto ciò si ritroverà anche nell'Hardy maturo, non essendo peraltro, in *Estremi rimedi*, esasperato al massimo il nero senso di fatalità che incombe su *Tess* e su *Giuda*: trionfa il lieto fine, e da lettori ne siamo felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

